

Taxi, la guerriglia degli irriducibili traffico in tilt fra feriti e bombe carta

> Dentro la protesta. I Soffokati, tatuaggi fascisti e i soprannomi presi da Romano criminale

CECILIA GENTILE

SETTE feriti, quattro fermati, tre bombe carta, centro paralizzato. Assomiglia al bollettino di una guerriglia urbana il resoconto della manifestazione antiUber di ieri dei tassisti. La lunga onda di migliaia di conducenti, arrivati anche da Milano, Torino e Napoli, si mischia a quella degli ambulanti che protestano nello stesso tempo e nello stesso luogo contro la Bolkestein, dilaga da piazza Montecitorio a via del Corso e a via del Tritone, in un magma indistinto di cori, fischiotti, trombette, petardi.

La mattina il presidio è davanti alla Camera, dove è in corso la discussione del Milleproroghe, compreso l'odiato emendamento Lanzillotta già approvato in Senato, quello che di fatto deregolamenta l'attività di Uber e degli ncc con licenza di fuori Roma. Un cordone di sicurezza con blindati, poliziotti e carabinieri chiude l'accesso a via del Corso, che rimane off limits al traffico fino all'altezza di via del Tritone, dove continua l'assedio. La sindaca Virginia Raggi scende dal Campidoglio e va ad incontrare un gruppo di tassisti in piazza Madonna di Loreto, accanto piazza Venezia.

ALLE PAGINE II E III CON UN ARTICOLO DI LORENZO D'ALBERGO

Tassisti e ambulanti bloccano la capitale scontri e bombe carta Raggi con la protesta

Sette feriti, capo dell'ultra destra tra i quattro fermati uno aveva un tirapugni. Oggi in forse bus e metro

Volano manganellate
I manifestanti lanciano oggetti
e usano le aste delle bandiere
per colpire gli agenti

CECILIA GENTILE

SETTE feriti, quattro fermati, tre bombe carta, centro paralizzato. Assomiglia al bollettino di una guerriglia urbana il resoconto della manifestazione antiUber di ieri dei tassisti. La lunga onda di migliaia di conducenti, arrivati anche da Milano, Torino e Napoli, si mischia a quella degli ambulanti che protestano nello stesso tempo e nello stesso luogo contro la Bolkestein, dilaga da piazza Montecitorio a via del Corso e a via del Tritone, in un magma indistinto di cori, fischiotti,

trombette, petardi.

La mattina il presidio è davanti alla Camera, dove è in corso la discussione del Milleproroghe, compreso l'odiato emendamento Lanzillotta già approvato in Senato, quello che di fatto deregolamenta l'attività di Uber e degli ncc con licenza di fuori Roma. Un cordone di sicurezza con blindati, poliziotti e carabinieri chiude l'accesso a via del Corso, che rimane off limits al traffico fino all'altezza di via del Tritone, dove continua l'assedio. La sindaca Virginia Raggi scende dal Campidoglio e va ad incontrare un gruppo di tassisti in piazza Madonna di Loreto, accanto piazza Venezia. «Siamo con voi e voi lo sapete - dice - Per noi il trasporto pubblico non di linea è fondamentale. È il biglietto da visita della città per cui deve essere regolamentato in maniera chiara, sicuramente può essere migliorato, ma le ri-forma dall'alto non ci piacciono».

Un gruppo si stacca da Montecitorio e va verso il Nazareno, alla sede del Pd. La rabbia è tanta: il Pd ha voluto l'emendamento e i tassisti ora vogliono soddisfazione. Carabinieri e poliziotti in tenuta antisommossa sono pronti. Qualcuno canta l'inno nazionale. Braccia tese, saluti romani e cori: "Buffoni". Volano manganellate. I manifestanti lanciano oggetti e usano le aste delle bandiere per colpire gli agenti. Tra i tassisti e



gli ambulanti ci sono pure militanti di estrema destra. Negli scontri finisce a terra Giuliano Castellino, di "Roma ai romani". Dietro di lui le foto mostrano un uomo con un tirapugni, più tardi identificato come un militante di Forza Nuova. Il bilancio è di sette feriti: quattro agenti della polizia di Stato e tre manifestanti. «Si lavora insieme se non ci sono violenza e minacce», manda a dire il ministro Graziano Delrio che alle 15 deve incontrare i rappresentanti di categoria.

L'onda adesso invade piazza Venezia, che viene chiusa e si trasforma in una gigantesca isola pedonale. Niente rotatoria, traffico in tilt, mezzi pubblici

deviati, corse a singhiozzo, lunghe attese alle fermate. Poi inizia la transumanza dei tassisti verso Porta Pia, al ministero dei Trasporti. Circondano la statua del bersagliere, dilagano in via Nomentana, anche questa chiusa al traffico. Chi rimane a Montecitorio fa esplodere tre bombe carta. La seconda manda in frantumi una delle vetrine circolari di palazzo Macchi di Cellere. I commercianti abbassano le saracinesche, la presidente della Camera Laura Boldrini telefona al questore Guido Marino.

La tensione è sempre più alta. A Porta Pia urla, cori, petardi. «Chi non salta Lanzillotta è», ripetono i tassisti. Quando arrivano i leader di Unica Taxi Cgil

Nicola Di Giacobbe e quello di Uritaxi Loreno Bittarelli, che ha cambiato idea e partecipa all'incontro, partono i fischi. «Andate via», gli urlano. Entra anche il "Merlo", il trascinatore dei ribelli. Fuori comincia a fare freddo. L'aria gelida taglia il viso. Comincia la lunga attesa. E oggi sciopero di quattro ore dei conducenti Atac, indetto dalla Faisa Confail. Dalle 8.30 alle 12.30 potrebbero fermarsi bus, metro e ferrovie concesse. «Comprendiamo le ragioni dei tassisti, ma è importante che riprenda il servizio», è l'appello di Enrico Stefano, presidente commissione Mobilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE

7.800

LE VETTURE

È il numero dei taxi circolanti nella Capitale

180 mila

LA LICENZA

È il prezzo medio in euro di una licenza per il servizio taxi

1066

GLI NCC

Il numero è relativo a quelli romani. In tutto sono 6000

8 milioni

LA PERDITA

È quanto si stima abbia perso il settore durante la protesta